Anno X. Giovedì, 30 aprile 1857 N. 119

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 APRILE

CAMERA DEI DEPUTATI

Due discorsi occuparono tutta l'odierna seduta, il primo dei quali, pronunziato dall' on. dep. Ghiglini, si limitò a combattere il progetto di legge sotto l' aspetto economico-finanziario, il secondo assai più esteso dell' on. sig. presidente del consiglio dei ministri, lo difese sotto tutti i riguardi, eccezion fatta del tecnico-militare, che pare riservato agli on. signori ministri della guerra e dei lavori pubblici.

L' on. Ghiglini è un abile oratore, e se l' on. Pallavicini Francesco potesse per esempio esprimere i suoi concetti nella forma e colla destrezza che sa usare il suo vicino, siamo per credere che riuscirebbe a ben altri risultati di quelli cui d' ordinario lo adduce la non troppo pettinata sua eloquenza. Il sig. Ghiglini volendo presentare la condizione economica del Piemonte sotto il più triste aspetto affine di sconsigliare la spesa richiesta dal trasporto della marina alla Spezia, raccolse degli errori economici e statistici che sono colossali, ma seppe disporli con sì bel garbo; seppe esprimerli in così ben ordinata simmetria, seppe condirli così a proposito di patetica eloquenza, che non potè mancargli un certo effetto. Peccato ch' ei fosse di troppo breve durata, perchè subito dopo lui toccò di parlare al presidente del consiglio dei ministri, il quale, se d' ordinario è molto abile e quindi inesorabile per i suoi avversari, quest' oggi fu abilissimo oltre ogni dire.

Sarebbe impossibile il voler riassumere il concetto di questo discorso che durò tre ore senza affaticar per nulla il numeroso uditorio raccolto sui banchi della camera e stipato nelle gallerie. Il conte Cavour dovea dar ragione della politica generale del ministero, giacchè anche questa aveasi voluto trarre in campo, e lo fece in modo sobrio e dignitoso; dovea trattare la quistione politica sotto l' aspetto speciale di questo trasporto della nostra marina, e parimenti lo fece con molta chiarezza dissipando le mal fondate opinioni che alcuni si sono formate sulle mire o sugli interessi delle altre potenze; dovea discutere il quesito finanziario, che sicuramente è il più spinoso nell' attuale controversia, e lo fece con quell' antorità che a lui danno le alte funzioni ch' esso ricopre ed i non isterili risultati della sua passata amministrazione; dovea finalmente toccare degli interessi speciali di Genova e mostrare se abbiano giusto fondamento le lagnanze di cui si era fatto organo l'on. dep. Pareto, ed anche in questa parte più delicata del suo discorso ei riescì con molta fortuna.

Esso parlò da uomo di cuore ed alle lagnanze ingiuste che un' esuberanza di affetto fece erompere, oppose un linguaggio che vogliamo credere sarà convenientemente apprezzato. Le parole del ministro su questo riguardo dovrebbero chiudere, a nostro avviso, le recriminazioni a cui non sapremmo decidere se manchi meglio il fondamento che l' opportunità. E speriamo che siano per finire: la carità della patria impone l' obbligo a tutti i suoi figli di trascorrere leggeri su quelle piaghe che non fossero del tutto rimarginate, ma impone tanto più il dovere di non istudiare inasprimenti, di non cercare esacerbazioni dove non se ne può scorgere la più lontana ragione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29.

Vienna, 28. È pubblicato un decreto imperiale col quale viene ordinato di ricercare se, in vista della crisi monetaria, non sia preferibile il sospendere qualsiasi nuova intrapresa per azioni.

Ultime contrattazioni 68, 95.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto del 5 corrente relativo all'amministrazione dello stabilimento balneario d'Aix.

Esso stabilisce che tutte le deliberazioni del consiglio d'amministrazione per lo stabilimento balneario d'Aix saranno comunicate al ministero delle finanze.

Le deliberazioni concernenti spese straordinarie, o non prevedute in bilancio, ovvero atti di vendita, compra o permuta d'immobili, costituzione di rendita, prestiti, impiego di fondi, affittamenti eccedenti il termine di un anno o altri atti qualunque per instromenti, e scritture, che impegnino lo stabilimento, non potranno avere esecuzione senza l'approvazione del ministero delle finanze.

I bilanci attivo e passivo, ed i conti annuali delle spese non saranno definitivamente approvati, nè i contabili liberati dalla loro gestione, se non se in virtù di decreto ministeriale.

— S. M., in udienza del 19 aprile 1857, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Cuchietti Francesco, capo di sezione nel ministero di guerra (direzione generale), collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Derolandis Ippolito, sotto commissario di guerra di 2.a classe nel corpo d'intendenza militare, id. id.;

Minuto Nicolò, sotto commissario di guerra aggiunto id., id. id.;

Credara Visconti Luigi, scrivano di 2.a classe id., id. id.;

Forni Luigi, id. id., id. id.;

Robba Gio. Francesco, luogotenente nel corpo dei cacciatori franchi, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

Birago di Vische cav. Carlo, maggiore nel 12 reggimento di fanteria, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Maina Alessandro, commesso di 2.a classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, ora in aspettativa, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda.

È pubblicata la legge in data 19 aprile, con cui viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Il governo è autorizzato a fare alla cassa ecclesiastica, creata colla legge 29 maggio 1855, un nuovo prestito della somma necessaria al pagamento degli assegni e sussidii ecclesiastici per l'isola di Sardegna, contemplati al numero due dell'articolo ventiquattro di essa legge, e stabiliti per il corrente esercizio 1857 in L. 751,409.

Art. 2. Per far fronte a tale prestito, sarà aperta un'apposita categoria col titolo di *Prestito alla cassa ecclesiastica pel pagamento degli assegni e sussidii ecclesiastici* 1857 *nell'isola di Sardegna*, in aggiunta alla parte straordinaria del bilancio 1857 del ministero di finanze.

Art. 3. La cassa ecclesiastica dovrà applicare alla restituzione del detto prestito, nonchè di quello già fattole in esecuzione della legge 2 marzo 1856, tutta la parte delle sue rendite annuali che rimarrà disponibile alla chiusura e sistemazione dei singoli esercizi di sua amministrazione, dopo soddisfatti i pesi inerenti alla sua instituzione, ed ai beni da essa posseduti, e gli obblighi portati dai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 24 della legge 29 maggio 1855.

— Con R. decreto del 26 corrente i collegi elettorali di Nuoro, num. 198, Decimo, numero 184, e Barge, num. 104, sono convocati pel giorno 17 del prossimo maggio, onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 24 pei due collegi di Sardegna, e nel dì 19 per quello di Barge.

FATTI DIVERSI

Consigli provinciali. — Pel giorno 3 del prossimo mese di maggio sono convocati parecchi consigli provinciali per deliberare sul riparto del canone gabellario.

Schiarimento. Sotto la data del 25 corrente l'*Armonia* narrava di una signora (la contessina L. C.) assalita alle ore undici del mattino in Borgo Nuovo da uno sconosciuto, e con un colpo di bastone gittata a terra, e che trasportata nella farmacia Ceresole e quivi soccorsa generosamente dichiarò perdonare al suo aggressore. Crediamo che questa volta l'*Armonia* fosse in buona fede, perchè in su le prime noi pure udimmo raccontare la cosa presso a poco nel modo stesso. Ora peraltro sappiamo con tutta certezza che non vi fu aggressione, ma uno strano e spiacevole caso. Un monello insultava con fischi e motteggi un tale, e costui un poco leggiero e caldo volle inseguire il monello, nè potendolo raggiungere gli scagliò contro il bastone con grosso pomo di metallo, che andò invece a colpire nel capo la sfortunata signora che passava di là. Il feritore si mostrò, come è ben naturale, dolentissimo dell'accaduto e ne chiese perdono alla signora e andò replicatamente alla casa di lei per avere notizie della sua salute e per rinnovare le sue scuse. *(Staffetta)*

Reale accademia d'agricoltura. L'esposizione orto-agricola del 1857 nel cortile dei RR. musei sarà aperta al pubblico dalle ore 9 del mattino alle 5 di sera del 1, 2 e 3 di maggio.

Il dì 4 si aprirà pure alla mattina dalle ore 9 alle 11 1[2, e alla sera dalle 2 alle 5, distribuendosi nel frattempo i premi ai concorrenti.

Municipio di Genova, 28 *aprile*. Quest'oggi il consiglio delegato tiene la sua ultima seduta per provvedere alle pratiche sospese o d'urgenza. — Alla fine della seduta comparirà il commissario regio a notificare officialmente il decreto di scioglimento. *(Corr. merc.)*

Flotta russa. — L'*Italia e popolo* reca che la squadra russa che ha accompagnato il granduca Costantino a Tolone, ritornerà nel maggio a fare una stazione di 25 giorni nella rada di Villafranca.

Arruolamenti. Tutti gli uffiziali della sciolta legione anglo-italiana che volessero riprendere servizio sotto le bandiere di S. M. britannica, potranno pel giorno 15 maggio prossimo spedire le loro domande in Torino al luogoten. colonn. George M. Herbert, residente all'albergo Trombetta, e da questo saranno rimesse a Londra; e ciò pella formazione di reggimenti legionarii.

Per tutto che possa riguardare i soldati, sarà reso per le stampe d'Inghilterra avviso.

Incendio. — Verso la mezzanotte del 25 corr. si manifestò il fuoco nella feluca *Assunta*, giunta nel dopopranzo nel porto di Genova, proveniente da Monterosso, carica di meliga e limoni. Avvistosi delle fiamme che avevano investito la vela, il padrone Agostino Gando destò l'equipaggio composto di sette persone, mediante il cui aiuto fu spento il fuoco, non senza però toccare non lieve danno, essendo andati arsi parecchi sacchi di meliga, metà della vela, una gomena, e parecchi cesti di limoni. *(Gazz. di Genova)*

Aggressione. — La sera del 22 corrente certo Olinto Franciosi usciva dalla chiesa parrocchiale di San Nicola, comune di Ortonovo, dove si era recato a suonar l'ora di notte, quando individui nei dintorni nascosti gli spararono contro un'arma da fuoco carica di minuto piombo. Sebben mortalmente ferito, raccolse tanta forza da trascinarsi alla propria casa dove dopo poche ore morì. Avendo innanzi di spirare palesato quali fossero i suoi uccisori, gli agenti della forza pubblica si posero immediatamente sulle loro tracce. Corre voce nel paese che un sentimento di vendetta politica abbia guidato la mano degli assassini. Uno di essi venne arrestato. *(Id.)*

Sete e Bozzoli. *Milano*, 28 *aprile*. Il movimento serico manifestatosi nello scorso sabato e da noi già annunciato, andò progredendo nel corso di quella giornata, e diede origine a molte contrattazioni, anche con aumento dei prezzi sulle ultime domande. Nella settimana corrente gli affari presero una maggiore estensione, e aumentarono di pari passo le pretese dei detentori. Nella giornata di ieri principalmente si fecero contratti in gran numero, e versarono principalmente sulle trame da denari 18 a denari 34; sugli organzini da denari 20 a denari 26 sia di lavoro andante che strafilati. Anche le greggie ebbero parte, ma in minor grado, a queste transazioni. Furono causa di un tale movimento le apprensioni che si hanno in Francia e anche da noi per il futuro raccolto, e non già in conseguenza delle brine sopravvenute, ma per il tempo freddo e incostante e per le sfavorevoli notizie che si hanno sul primo esito della semente in Francia, nel Piemonte e nel Lombardo-Veneto. Le relazioni dal regno di Napoli e della Sicilia in quanto all'andamento dei bachi sono buone; non così quelle arrivate dalla Spagna, ove alcune poste di semente indigena sono già andate a male, mentre invece hanno buona riuscita le sementi portate dall'Oriente. In questa incertezza di cose, l'aspettazione è la parola d'ordine dei commercianti. *(Eco della Borsa)*

Nuove pubblicazioni. È comparsa alla luce la tragedia del signor avv. A. Gazzoletti, intitolata *Paolo*, della quale abbiamo fatto un cenno d'encomio in questo giornale, dopo uditane la lettura, e prima ancora che si pubblicasse.

La lettura di questo pregevole lavoro ci confermò sempre più nel concepito giudizio. La tragedia del Gazoletti può essere detta un lieto avvenimento letterario in Italia. Per certo essa è destinata a liete accoglienze in tutta la penisola.

Come gli antichi greci, evocando sotto splendide forme, nei sacrari dell'arte, le maestose figure dei loro primi legislatori, rivendicavano alla propria patria le origini dell'asiatica e della romana civiltà, così un animoso poeta dei nostri tempi, in questa sua epopea dei primi martiri e dei primi trionfi cristiani, rivendica al Vangelo, al codice della fratellanza fra gli uomini, le origini e le norme del consorzio dei tempi nostri.

Il gran quadro del vecchio mondo romano che si sfascia sotto il peso della propria potenza, mentre dalle catacombe esce una voce a gridare liberi e fratelli gli uomini tutti, non poteva essere pennelleggiato dal Gazoletti con maggiore maestria.

Auguriamo ai nostri lettori di essere fra i primi ad accertarsi, con queste ispirate pagine sott'occhio, della schiettezza di questo nostro giudizio.

Pubblicazioni. Dall'*Unione Tipografico-Editrice* furono pubblicate le dispense 207 a 210 della *Biblioteca dell'Economista*, seconda serie, trattati speciali in continuazione del vol. VI (*Del credito e dei Banchi*) e del vol. VII (*Della libertà del lavoro*).

— Presso l'editore Biagio Moretti di Valenza è comparsa la 24ª pubblicazione della biblioteca del viaggiatore sulle strade ferrate italiane, la quale contiene: *Cola di Rienzo*, tragedia di Alessandro Annaratone.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.
(Seguito e fine della tornata di ieri)

Seguito della discussione sul progetto di legge pel trasferimento della marina militare alla Spezia.

March. F. Pallavicini. (dep. di Varazze; destra) dice che col progetto si domanda un voto di fiducia e vuol quindi domandare egli prima delle spiegazioni sulla politica contradditoria ed oscillante del ministero. Mi rincresce, dice, di dover far tacere la sincera simpatia che ho pel presidente del consiglio; (*Ilarità generale*) ma il conte di Cavour, avversario altrettanto forte quanto cavalleresco, vorrà perdonarmi la franchezza delle mie opinioni. (*Nuova ilarità*) Mi limiterò alla politica seguita da un anno in qua. Tornato il conte di Cavour da Parigi,

disse parole ardenti e bellicose sì che il dep. Valerio avrebbe potuto crederlo trasformato in un caldo e scapigliato oratore della sinistra. (*Risa generali e prolungate nella camera e sul banco dei ministri*) Nella penisola si sparsero rumori di guerra. Ma il presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, (*si ride*) si affrettò a spegnere l'incendio che aveva destato. Da caldo rivoluzionario, diventò pacifico diplomatico. Prima aveva detto la diplomazia impotente; poi esortò i popoli a confidare nella diplomazia. Corsero i giorni e non si verificò nemmeno lo sgombro di Roma. Allora di nuovo si accesero gli animi; si fortificò Alessandria, si promosse la sottoscrizione dei cento cannoni. Con quelle fortificazioni, ed io fui del bel numero nero che le ha votate, (*si ride*) si volle dare un pegno alla rivoluzione; mentre alla diplomazia si diceva che le intenzioni erano pacifiche e si offrivano in olocausto i 10 mila fucili. È una politica or focosa or mogia, che vuole e non vuole, che afferma e poi nega.

Il presidente del consiglio disse già che si sarebbe dovuto dare maggior larghezza alla chiesa; ma esso, che ebbe sempre il coraggio di applicare le cose che egli credeva giuste, e ne abbiamo esempio nella riforma doganale, nelle imposte, nella libertà dell'interesse, ora dice che ha spavento delle moltitudini; che queste non sanno distinguere fra papa e sovrano, e che egli non osa applicare quei principii.

Io feci già un'interpellanza sulla pubblica moralità. Vi è a questo riguardo una contraddizione flagrante fra il ministero e la stampa del ministero. Vennero la stampa come il quarto potere dello stato, ma mi duole di questa contraddizione. Un giornale radicale, scritto con severa logica (*Il Diritto*) fece osservazioni a questo riguardo; ne fece anche un buon giornale conservatore di recente sorto (*L'Indipendente*), il quale si fondò sulle opinioni professate dal presidente del consiglio; ma la stampa ministeriale, con poca convenienza di modi, volse ciò in ridicolo, e i deputati di Casteggio e di Tortona (*Valerio e Berti*, *direttori del* Diritto *e dell'*Indipendente) furono rappresentati col cappellone dalle larghe falde. (*Si ride*)

La politica del ministero dev'essere di antagonismo col nostro vicino di oltre Po; ma i diritti di una nazione devonsi farli valere solo quando succedono avvenimenti straordinarii, per cui possiamo ritenerci prosciolti dalle obbligazioni dei trattati. Ma se vogliamo far valere questi diritti fuori di tale eventualità, dobbiamo lasciare che la nazione, la quale si ritiene lesa, prenda le sue misure di precauzione e si ritenga essa sciolta dai trattati. Il ministero dirà che seguita la politica di Casa Savoia, e che egli crede che la croce di Savoia deve essere l'anello il quale unisca le tradizioni del passato colle speranze dell'avvenire. Ed io accetto, purchè sia sempre una politica schietta, leale e franca. A costo di un tradimento, nemmeno l'indipendenza; sono parole di Cesare Balbo, sopra un fatto di Casa Savoia.

So che il presidente del consiglio disprezza gli attacchi, come l'imperatore Costantino, come Federico il Grande, come il card. Mazarino. (*Ilarità generale*) L'imperatore Costantino, dicendoglisi che si oltraggiavano le sue statue, si toccò la fronte e disse che non si sentiva ferito. Federico il Grande fece abbassare un cartello a lui ingiurioso, perchè lo si potesse legger meglio. Il card. Mazarino comperava i libelli diffamatorii contro di lui, per rivenderli poi quando eransi fatti rari. (*Si ride*) Io cerco d'imitarlo; (*risa*) ed alle ingiuste accuse di certi giornaletti rispondo impavido con questo discorso. Ma caverò argomenti non dai giornali retrivi, pieni d'ingiustizie, ma da due giornali, che hanno in altissimo concetto il conte di Cavour.— E legge due brani della *Revue des deux mondes* e della *Revue de Paris*, che il conte di Cavour conoscerà (*Cavour:* Non li leggo mai; *ilarità*) ed in cui si raccomanda politica conservatrice, sviluppo della prosperità materiale, componimento della quistione religiosa.

Domando dunque al presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, se egli intende non aiutare nessuna rivoluzione, in nome di nessun principio. (*Ilarità grande*) Se la risposta sarà evasiva, porterà lo sconforto nel partito costituzionale conservatore del parlamento, del paese, dell'Europa. (*Oh! Oh!*) Se sarà soddisfacente, il conte di Cavour potrà aggiungere nuovi servizi a quelli che ha già resi alla patria ed all'Europa. E pazienti il suo collega (*Lamarmora*) se gli è ritardata l'occasione di snudare onoratamente la spada ed aggiungere agli antichi nuovi allori. (*Si ride nella camera e sul banco dei ministri.*)

Cavour C. presidente del consiglio, ministro degli esteri e delle finanze: Ieri fece opposizione il dep. Pareto; oggi il dep. Pallavicini, non so se in nome proprio, o di quel partito ch'egli chiamò già destra parlamentare; ora deve parlare il dep. Solaro, che io, più prudente del dep. Pallavicini non chiamerò organo della destra extra-parlamentare (*Si ride*) Quando i rappresentanti delle varie opinioni avranno parlato, vedrò di rispondere e di dare agl'interpellanti quelle più ampie spiegazioni che dissipino i sospetti e le ambagi.

Conte Solaro Della Margherita (dep. di S. Quirico; estrema destra) legge un discorso contro il progetto, che dice contrario agl'interessi del paese. Uno stato piccolo e coll'erario esausto non può compiere ciò che non compiè Napoleone. Eppure si veggono ora proposte di tali imprese! Il progetto poi è contrario agl'interessi di Genova. Qui abbiamo pure un arsenale ed una darsena; qui si formò il nostro naviglio. Non l'interesse dello stato si ha di mira, ma l'effettuazione di un troppo grande pensiero. Ogni milione che si spende è un passo al fallimento. Se anche avessimo i mezzi, sarebbero male adoperati attorno alla Spezia non sicura. L'alleanza dell'Inghilterra ci diè sempre benefizi ed è da mantenersi; ma per ciò dobbiamo toglier via ogni motivo di disgusto. La Spezia sarebbe la tomba di quest'alleanza e noi diventeremmo vassalli dell'Inghilterra. Nessuna delle nazioni, di cui parlò il dep. Mamiani, trovasi nelle nostre condizioni, fra due potenze rivali. La Spagna ha pur perduta Gibilterra. Vuolsi fare della Spezia il centro della marina italiana? Ma l'Italia unita avrebbe Napoli e Venezia. Ma ciò è un'idea, un sogno. È temerario più che ardito il mettersi in questa impresa, nell'attuale squallor delle finanze.

La nostra marina alla Spezia può essere aggredita per terra dall'Austria, per mare dall'Inghilterra. Si feriscono gl'interessi di una città sorella. Fu acerba cosa per Genova non poter ricuperare nel 1814 la sua indipendenza; ma sperò che almeno avrebbe conservata gran parte del suo splendore. Essa è gelosa di essere il centro della nostra militare marina e, se la proposta fosse approvata, ne sentirebbe inenarrabile ambascia. Il commercio è una bella cosa, ma non gli si devono posporre i sentimenti della nazionale grandezza. Si provveda al commercio, ma non sulla rovina di gloriosi stabilimenti. Sull'arsenale della Spezia, che sarà costato lagrime al popolo ed a Genova la sua grandezza, vedremo forse sventolare la bandiera dello straniero. Ma il sig. ministro di finanze assicurerà che l'opera è d'utile e decoro alla Liguria ed al Piemonte e sarà creduto. (*Si ride*) Verrà giorno però che gli avvenimenti mi daranno ragione (*Oh! oh!*) Così vedesse il sig. ministro, come io lo vedo, l'ironico sorriso, con cui a Parigi, a Vienna, a Londra si aspetta l'approvazione di questo progetto. (*Si ride*) Egli lo ritirerebbe. L'amor di patria vi faccia sentire le querimonie di Genova. Non si gettino nuovi semi di rancore. Ci dividono già l'idea di libertà, la questione italiana, la questione religiosa; non aggiungiamo altre cause di divisione. (Bravo! *a destra.*)

Michelini A. (dep. di Fossano; maggioranza) legge un discorso sul progetto, ammettendo la necessità del trasferimento, ma facendo alcune osservazioni ed alcuni appunti domandando qualche spiegazione sulla località della Spezia.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Tornata del 29 aprile.

Giovanola presenta la relazione sul bilancio passivo delle finanze; *Capriola* quello sul censimento della popolazione.

Pareto dice che non vuol avere il monopolio dell'amor del paese e prendere tutta per sè la benda, di cui parlò il dep. Mamiani e che lo avrebbe fatto alla sua età un povero cupido. Non il solo amore ne accieca, ma qualche volta anche le passioni contrarie. Il dep. Mamiani parlò di cavillazioni; ma le mie parole furono assai chiare. Disse che nel mio discorso non c'era verità e mi paragonò a Luca Giordano. Io che non sono pittore, ma un uomo positivo, vado per le strade piane e lascio che altri spazii nelle immaginazioni. Non potevo esser distante dalla verità, se in una perizia degli ingegneri francesi trovo 32 milioni per le fortificazioni della Spezia. Il dep. Mamiani del resto ci ha fatto andare nel mar Caspio, forse attaccati a qualche aerostato. (*Si ride*)

Mamiani: Se l'onorevole dep. Pareto rileggerà il mio discorso, vedrà che io volli alludere a tutti quelli che avversano la proposta. Dissi che gli avversari si erano fatto arma di tutto ciò che sa trovare l'ingegno, arguire la sottigliezza, comporre la cavillazione. Il significato delle mie parole era generale. In ogni modo, se potè cader dubbio di concetto ristrettivo, il dep. Pareto sa che io professo pel suo carattere, pei suoi sentimenti, per la sua lealtà una stima profonda, che non perirà mai. (*Pareto*: Lo ringrazio) Egli produsse la cifra di 32 milioni. Io non conoscevo che i calcoli di Chabrol, che credo i soli autentici, e non potevo parlare sopra un documento ignoto a me e forse anche alla camera, e del quale starà al dep. Pareto il provare l'autenticità. Leale con tutti, se l'amore d'Italia mi ha spinto a contrastare con persone che apprezzo, non potrà però spegnere mai la stima che ho per un uomo che è onore della Liguria e dell'Italia.

Pareto: Non pensavo punto che il dep. Mamiani avesse intenzione d'offendermi; ma desidera che si sapesse che qualche verità c'era pure nelle mie espressioni.

Voci (a Mamiani): E il Caspio?

Mamiani: Ah, la camera vorrà perdonarmi d'aver detto *Caspio* invece di *Persico*.

Ghiglini (dep. di Voltri, destra) dice essere questa principalmente una questione di monete. È la spesa proporzionata colle nostre forze? O non dovremo ricorrere a nuove imposte ed a nuovi prestiti? Son già troppe le querele. Si dice che è aumentata la ricchezza nazionale; io credo che sia il contrario. Sommando le spese dal 48 al 56, eccedono di 760 milioni quel che si sarebbe speso se si fosse rimasti negli 87 milioni del 1847. Di quei 760 milioni, soli 170 furono impiegati in spese proficue, in strade ferrate, in opere di pubblica utilità. Le guerre del 1848 e del 1849 costarono 205 milioni, quella d'Oriente 54. Ne abbiamo ritratta gloria, ma non beneficii materiali. Vi fu dunque una consumazione improduttiva di 300 o 400 milioni. D'onde avranno potuto venire tanti risparmi da colmar questo vuoto e da aumentar anzi la ricchezza nazionale? L'industria delle sete, è vero, ha progredito, come pure l'industria dei cotoni; ma patimmo di cereali e di vini. Dal 52 al 56 cessò l'esportazione dei vini, e ne se importarono invece per 3 milioni e mezzo l'anno. Cerco altre sorgenti di ricchezza, ma non ne trovo. Si dirà: e l'operosità dei cittadini, le risorse industriali, le nuove case, il movimento commerciale? Sì, ci fu febbre di speculazione, ma si rivolse in gran parte ai giuochi di borsa, che, se rallegrarono alcuni, rovinarono altri. Le società industriali o furono messe in piedi per giuoco d'azioni, o non risposero all'aspettativa. Quanto alle case, i fitti sono diminuiti a Torino e più a Genova (*denegazioni*) e danno un magro interesse. Alcune strade ferrate rendono poco, altre sono anche passive. Accelerano è vero il commercio e stimolano la produzione, ma ci vorrebbero altri tempi ed altre circostanze per fare grandi risparmi. Fu già detto che il nostro credito ipotecario è di 1200 milioni; di qui non dai risparmii furono tratti i danari per le case. Vi concorsero anche alcuni proprietari privilegiati di buoni raccolti, alcuni fortunati giuocatori di borsa ed altri che avevano guadagnato in pubbliche imprese; ma di contro abbiamo i sacrifici dei consumatori, gli speculatori sfortunati, le spese del bilancio.

Le rendite pubbliche sono cresciute, ma non si può dir queste un argomento dell'esser cresciuta anche la ricchezza nazionale. I maggiori proventi vennero dal tabacco e dal lotto; 25 o 30 anni fa, chi fumava prima di notte per le vie di Genova era reputato un giovinastro. (*Ilarità*) Ora si fuma anche nei saloni. Una volta gli zigari nostrali erano cattivi, ora piacciono; e si fumano meno zigari esteri. Al lotto poi giuoca chi non ha mezzi corripondenti ai proprii bisogni. L'argomento è in favore della mia tesi.

Ma supponendo anche il contrario, bisognerà accrescere le imposte. E con qual cuore, per un'opera che non è urgente? Si prolunghi il molo nuovo; si spurghi il porto e vi potranno star tutte le navi mercantili e vi si potrà fare il dock. Non so come il commercio marittimo debba premere di più al governo che a Genova ed al municipio genovese; nè si avversa per solo gusto di opposizione. Una commissione governativa giudicò già che il seno di S. Limbania, a ponente; era acconcio per un dock; essa disapprovava dunque il dock nella darsena. Si parla di quando Genova sarà in comunicazione colla Germania; ma non c'è urgenza. Si vuole che il nostro stato sia forte; ma temo che, volendosi far troppo, non si abbia a riuscire all'effetto contrario. Noi non avremo mai guerre marittime. Il nostro nemico sarà sempre in terra, nè è mestieri dire su quai campi. Nel 55, il ministro degli affari esteri disse appunto che noi non potevamo mai aspirare a diventare una grande potenza marittima, e non esser fondata l'opinione che la nostra marina fosse inferiore a ciò che dovrebbe essere relativamente alle nostre forze. Ora ha mutato parere; (*Cavour. C.*: No) e si vogliono arrecare grandi miglioramenti al nostro naviglio. Ci basti che sia l'esercito bene ordinato ed organizzata la guardia nazionale. Quanto alla flotta contentiamoci di averla quale la comporta il luogo in cui sta.

La maggior forza d'uno stato consiste nella contentezza delle popolazioni. Questa forza a noi manca già. Le nostre popolazioni non sono più quali erano nel 1848. Allora si gridava contro la signoria straniera; ora si maledicono le imposte. Non indugiamo a prepararci; asteniamoci ddlle spese non assolutamente necessarie; restringiamo le spese ordinarie, per alleggerire le imposizioni. Questo è il modo di difendere l'indipendenza e la fama del governo parlamentare, a cui è interesse d'Italia l'accrescere amici. (Bravo! *a destra*)

Conte Camillo Cavour: (movimento d'attenzione) Temo che mi sia impresa malagevole il rispondere ai varii oratori, che combatterono il progetto con ragioni così diverse e contraddittorie. Oratori della destra presentarono il progetto come una conseguenza della politica del ministero, politica pericolosa al paese; mentre un deputato di Genova, con un'insolita violenza, cercò di dimostrare che il ministero voleva deprimere la metropoli della Liguria a vantaggio della capitale; e si usò tale stranezza di argomenti e tale veemenza di ragioni (*Pareto e Casareto domandano la parola*) che chi non avesse cognizione dell'argomento potrebbe credere trattarsi di stabilire un porto militare non sulle spiaggie della Liguria, ma sulle rive del Po, a benefizio della capitale. (*Ilarità*)

Il discorso del dep. Pallavicini fu per me un'amara disillusione. In questa quistione non credevo di dover combattere coll'onorevole oratore, che due anni di vita parlamentare hanno cambiato da giovane recluta in veterano soldato. (*Si ride*)

Vedendo come egli votava, mi era nata qualche speranza, già distrutta per verità in un'altra occasione, in cui il dep. Pallavicini scagliò una serie di epigrammi e rimproveri contro il ministero, epigrammi che questo sopportò con serenità cristiana. (*Ilarità*) Quello sfogo di eloquenza non gli bastò; non fu pago della rassegnazione del ministero ed ora provocò a singolar tenzone il ministro degli affari esteri. Facendo violenza alle simpatie di cui mi onora, (*si ride*) scagliò contro di me le accuse più gravi e più violenti, che possano uscire dalla bocca dell'opposizione la più scapigliata. (*Ilarità*) Disse che la politica del ministero è incerta, dubbia, dissimulatrice; che io sono rivoluzionario oggi, ultra-conservatore domani; che la mattina stringo la mano ai deputati della sinistra la più avanzata, la sera vado a spasso con quelli della destra. (*Si ride*) Per rispondere, dovrei ripigliar ad esame tutti i miei discorsi ed i miei atti. Sarebbe un punir la camera per una colpa commessa dal dep. Pallavici. Se l'on. deputato vorrà egli esaminare quegli atti e quei discorsi, vedrà che non v'è contraddizione. Come può egli accusarmi d'aver io, tornato da Parigi, provocate speranze eccessive, quando un ordine del giorno, che approvava la condotta del ministero, fu votato da quasi tutta la camera, anche da gran parte dei deputati della destra? Quei principii hanno poi sempre guidato la nostra condotta. La nostra politica fu liberale, non rivoluzionaria. Rispetto alla quistione italiana, dichiarai che volevamo rispettare i trattati, ma nella cerchia di questi fare quanto stava in noi per promuovere i veri interessi d'Italia. Dissi che questa politica, che io cercai di far trionfare a Parigi, aveva incontrato seria opposizione nell'Austria, e che avevo lasciato Parigi senza che le difficoltà con questa potenza fossero composte.

Su queste dichiarazioni si fondò sempre la nostra politica, e sfido il signor Pallavicini a citare una frase sola che vi contraddica. Egli parlò delle fortificazioni di Alessandria, dei 100 cannoni, dei 10 mila fucili, ma il progetto delle fortificazioni era già stato studiato da molti anni, il ministro della guerra insisteva sempre, e tornato dalla Crimea non ebbe nè pace nè tregua, finchè non ottenne il decreto firmato. Abbiamo non promesso, ma approvato e concorso personalmente alla sottoscrizione dei 100 cannoni, perchè era altamente nazionale e forniva una prova dei sentimenti che animano le nostre popolazioni. Abbiamo combattuta la sottoscrizione dei 10 mila fucili perchè era un atto rivoluzionario e l'abbiamo fatto nello stesso tempo. Gli atti della nostra politica sono spiegati nelle note: e sfido, ripeto, il deputato Pallavicini a trovarvi contraddizione.

Per provare alla camera come io sia uomo di carattere versatile, il deputato Pallavicini passò alla questione religiosa, e ricordando una mia dichiarazione, m'accusò di mancar di coraggio. Ma quello che il dep. Pallavicini tacque, non certo per indurre in errore la camera—non lo accuso di queste arti degli esageratissimi del suo partito — ma per inavvertenza, sono le parole con cui io accompagnai quella dichiarazione, che cioè si dovevano fare concessioni alla chiesa, quando questa avesse rinunziato ad ogni ingerenza nelle cose temporali, rispettasse l'indipendenza del potere civile. Se il deputato Pallavicini vuol impiegare la sua rara facondia (*Si ride*) a persuadere il capo della chiesa ad acconsentire a queste necessarie riforme, io prometto di propugnare in quest'aula le li-

bertà che devono esser concesse alla chiesa.

Egli parlò anche di una polemica sollevatasi nei giornali a proposito di una certa pubblicazione. Domando di non dover entrare in troppe spiegazioni, perchè il terreno è sdrucciolo e delicato, (*Si ride*) nè vorrei trascendere i limiti delle convenienze parlamentari.

Inoltre il dep. Pallavicini fece appello all'autorità di due onorevoli deputati; ed io, che ho già molto da fare per difendermi da quelli che sono scesi in campo, non vorrei tirarmi addosso l'opposizione del dep. di Casteggio nè far cambiare in guerra aperta la neutralità armata del dep. di Tortona. (*Ilarità*) Io osserverò dunque alla camera che, avendo visitate parecchie capitali dell'Europa, credo poter dire che questa non sia punto più immorale e farò appello al dep. Pallavicini, se si ricorda i tempi della nostra gioventù... (*Ilarità generale e prolungata*) Non posso riconoscere insomma che Torino sia più immorale di Parigi o di Londra.

Ringrazio del resto l'on. oratore dei suoi suggerimenti e ne terrò conto, quando non siano contrari ai miei principii. Quanto ad impegni, non ne posso assumere. Ho spiegata qual'è la politica del ministero e desidero che egli ritenga come soddisfacenti queste spiegazioni.

Il dep. Costa di Beauregard, in un discorso notevole per nobiltà di pensieri, disse essersi manifestati timori che un'estera potenza promovesse l'erezione del porto della Spezia con fini sinistri, per rendersene poi essa padrona e farne una nuova Gibilterra. Io non credo che ciò sia mai caduto nella mente degli uomini di stato che governano quel paese. Che se dovessi giudicare dall'impressione che questo progetto fece nel 1850 sul rappresentante dell'Inghilterra a Torino, dovrei dire che il gabinetto inglese lo vede poco favorevolmente. Nel 1850, Abewomby manifestò un'opinione recisamente contraria, pur senza fare nessun richiamo diplomatico.

Quando l'Inghilterra volesse impadronirsi della Spezia, il suo progetto sarebbe contrastato da tutte le potenze europee e specialmente dalla Francia, che vedrebbe minacciato Tolone. E l'Inghilterra non potrebbe giungere al suo fine che dopo una guerra sanguinosa ed una pace firmata non sul Po nè sul Reno, ma a Parigi. Le sole potenze con cui noi abbiamo fatto qualche ufficio sono gli Stati Uniti d'America, a cui avevamo dato un locale del lazzaretto per deposito della loro stazione navale del Mediterraneo. Dopo questo progetto, il lazzaretto doveva essere sgombrato. Avendo però quella potenza manifestato il desiderio di conservare nel golfo il suo deposito, le si diedero in affitto altri due locali.

Il dep. Solaro disse che sorrideva non solo l'Inghilterra, ma anche l'Austria e la Francia. Non so se la Francia approvi o disapprovi questo progetto; ma, stante i legami di alleanza e i veri suoi interessi, i quali vogliono il Piemonte forte in Italia, credo che la Francia veda con compiacenza questo progetto, con cui sarà migliorata la nostra marina, che a lei potrebbe forse essere di non disprezzabile aiuto. Quanto al gabinetto di Vienna, dichiaro di ignorare assolutamente i suoi sentimenti a questo riguardo.

Dal dirsi il progetto rovinoso per le nostre finanze, non so se debba arguirsi che colà riuscirà accetto; ma ne dubito, trattandosi di uno stabilimento che favorirà assai lo sviluppo della nostra marina. Che se il gabinetto del conte Buol, cadendo in errore, approvasse questo progetto, ma non me ne affliggerei, non avendo io nulla in contrario alla soddisfazione dell'onorevole conte Buol.

(*Continua*)

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 26.

Vi mando il racconto d'un fatto degno d'essere pubblicato nel vostro giornale.

Certo Luigi Pincelli, del comune di Castellaro, provincia di Mantova, fu nel 1850 accusato di rapina assieme a due altri suoi amici. Tradotto avanti il giudizio statario militare di Mantova fu condannato a morte e fucilato. Uno dei compagni morì per patema o spavento, il terzo ebbe la condanna a venti anni di carcere duro coi lavori forzati. Nell'1855 fra i numerosi arresti stati eseguiti dalla commissione stataria militare d'Este, presieduta dal generale Hoyos, tre individui furono inquisiti, i quali convinti d'altri delitti e condannati a morte confessaronsi rei della rapina, per la quale erano stati condannati in Mantova i tre sovraccennati individui, fra i quali il Pincelli. Riassunto il processo della commissione d'Este si riconobbe l'innocenza del Pincelli e dei suoi due compagni e fu emanata formale sentenza di assoluzione. Questa sentenza, sottoposta al tribunale d'appello di Venezia, venne confermata.

Fu pertanto rilasciato dalle carceri quegli che vi giaceva dal 1850, ma gli altri due erano morti, l'uno fucilato e l'altro di patema. Il Pincelli lasciava una vedova, Perpetua Coglierani, con due teneri bambini, i quali orbati del loro unico sostegno, vennero per tal guisa gettati nella più squallida miseria. Unica speranza era ricorrere alla pietà del sovrano che mettesse rimedio alla tirannica amministrazione dei suoi luogotenenti. Infatti la misera vedova inoltrò supplica all'imperatore corredata dalle tre sentenze, l'una d'ingiusta condanna, e le due assolutorie. In seguito a questa petizione l'imperatore accordò alla supplicante lire trentacinque austriache per una volta *semprecchè la detta vedova abbia sempre tenuta una vita irreprensibile.* Questa fu la larghezza sovrana per tutta indennità di tanta immeritata e patita sciagura.

Riceviamo parimenti da Milano e da persone degne di piena fede, relativamente al duello avvenuto colà tra il sig. B... ed il 1° tenente P..., una rettificazione alla relazione da noi data nel nostro giornale sotto il N. 109, che siamo pregati a pubblicare dagli amici stessi del sig. B..., testimoni oculari del fatto. Essi, per amore di verità, debbono ai loro avversarii rendere la dovuta giustizia, e quindi dichiarano che la loro condotta sul terreno fu dignitosa, e quale conviene ad ufficiali d'onore e di coraggio.

Stato Romano

Una corrispondenza di Roma ci dà il seguente ragguaglio: S. M. il re di Baviera partendo da qui il giorno 16 corrente, fece la sua prima fermata 18 miglia lontano dalla capitale in Genzano, ricevutovi con graziosa ospitalità dal duca Sforza Cesarini ad una refezione nel suo palazzo feudale ed a diporto nella sua magnifica villa, in cui S. M. si compiacque di passeggiare, ammirandone l'amenità sorprendente anche in mezzo alle naturali bellezze, di cui sono ricchi dintorni della capitale. Quello però che lo commosse più piacevolmente fu il trovarvi un asilo infantile ivi stabilito a cura dello stesso duca. S. M. si trattenne ad ammirare il bell'ordine in cui vi sono tenuti i ben cento ottanta bambini di ambo i sessi, e volle interrogarne anche parecchi per informarsi dell'istruzione che vi ricevono. Accettò graziosamente un lavoretto di quelle piccole cucitrici, che si compiacque dire di voler mostrare a S. M. la regina, gran protettrice di asili siffatti nel suo regno. In tali piacevoli trattenimenti S. M. passò quasi quattr'ore, quantunque l'ora già tarda non gli permettesse di arrivare se non alla mezzanotte in Terracina, ove doveva pernottare.

Notizie Estere

Cina

Dai giornali di Hongkong del 15 marzo togliamo i seguenti ragguagli sulla catastofe del *Queen*, mentovata nel nostro poscritto di ieri:

« Lunedì 23 febbraio, mentre il piroscafo *Queen* era avviato da Hongkong a Macao, e mentre gli uffiziali ed i passeggieri europei facevano colazione insieme all'equipaggio, i cinesi che erano sul cassero in numero di circa 35 persone, s'impossessarono del cannone e delle altre armi e assalirono gli europei. Il capitano ricevette un colpo di cannone alla testa e precipitò fuori del bastimento, onde non si conosce quale ne sia stata la sorte; due ingegneri furono uccisi; il sig. Cleverly, già ispettore dei porti di Whampoa e di Canton, ebbe una gamba infranta da un colpo di fucile, e tuttavia resistette valorosamente, uccidendo due o tre degli assalitori con una pistola mentre volevano penetrare nel camerino in cui era. Visto di non poter difendersi più oltre, gettossi nell'acqua e vi rimase per un'ora e mezzo, indi fu raccolto da una *lorcha*, e questa lo condusse a Macao: benchè sembri che dovrà perdere la gamba, sperasi che riescirà di salvarlo. Fra gli altri passeggieri trovavansi pure due o tre portoghesi colle loro mogli.

« Il piroscafo spagnuolo *Magallanes* e l'*Auckland*, inglese, andarono in traccia del *Queen*, ma finora non riuscì di trovarne alcun vestigio. Si biasimano a buon diritto i proprietari e il capitano del *Queen* (il secondo piroscafo catturato dai cinesi in poco tempo) perchè non lo provvidero dovutamente di equipaggio e d'uffiziali e perchè non presero le necessarie precauzioni.

« L'*Overland China Mail* afferma che l'imperatore della Cina ripone piena fede nel governatore di Canton. In un recente decreto imperiale, il sovrano chinese censura due funzionari per essersi lasciati abbindolare da una relazione che, contraddicendo quella di Yeh, negava che il conflitto anglo-cinese fosse stato iniziato a bello studio dagli inglesi e ch'essi continuassero a combattere senza la simpatia delle altre nazioni *barbare*. L'imperatore esprime fiducia nell'esperienza che ha Yeh delle faccende dei *barbari;* esperienza troppo grande per averlo lasciato senza un espediente atto ad appianare la presente vertenza.

« La *Gazzetta di Pekin* del 22 novembre reca la singolar notizia d'un conflitto fra i russi di Omsk e il popolo di Tarbagatai o Taschtava, la parte più distante dell'impero celeste, la quale è in contatto colla frontiera della Siberia. La vasta provincia di Ili, all'estremità della Tartaria indipendente, è divisa in due parti, in una delle quali, chiamata Tarbagatai e posta al nord, abitano, fra gli altri, alcuni cinesi discendenti di qualche centinaio di famiglie ivi trasferite alla metà del secolo scorso per formar una colonia militare. Or sembra che i russi avessero frequenti occasioni di respingere i loro vicini, che persistevano a passar la frontiera per iscavar oro. Ciò produsse malcontento, e alcuni cinesi e maomettani si vendicarono incendiando ai russi un magazzino e qualche altro edificio. Essendo stati presi dalle autorità cinesi, si difesero accusando i russi di assassinio; ma la imputazione essendo apparsa infondata, gl'incendiari furono condannati ad una pena, considerata bastevole dal residente. Ora però a Pekin viene oppugnata dalla corte superiore tale sentenza, e il residente cerca di sostenerla come adeguata, adducendo fra altro il fatto che nel 1851, il commissario russo, il quale era venuto ad Ili per discutere su regolamenti di commercio, ricusò assolutamente di approvare la proposta che, uccidendo un russo, un cinese dovesse venir condannato a morte. La questione pende tuttora, e ne dovrà decidere l'imperatore. La sede del residente cinese a Tarbagatai è distante circa 2000 miglia inglesi da Pekin.

« Si ricevette a Hongkong da Sciangae una nota cinese del 7 marzo riguardo a un fatto di Scih Ta-Kai, conosciuto col nome di re assistente de'ribelli di Nankin. Pochi giorni prima del 3 febbraio, egli ritornò col suo seguito dai distretti di Kau-yung e Piauschwin a Nankin, e quivi informò i capi che suo cugino Hu stava per passare dalla parte del governo imperiale, e li esortò a fare altrettanto. Avendo essi ricusato, ritirò il suo contingente, in numero di 60 mila uomini, a Ngan Hwui, e siccome i ribelli di Nankin rioccuparono le città dei distretti sunnominati, ei mandò ad offrir loro di operare insieme a Hu qualora s'inoltrasse colle sue forze contro Kau-yung, e quindi contro Nankin.

« Il 3 febbraio, i ribelli di Cin-Kiang vennero a provvedersi di grano in una piazza chiamata Sciang-tang, all'ovest dalla città. Gli abitanti opposero resistenza ed uccisero circa 500 degli invasori. Ma i ribelli, ritornati con numerose forze, arsero la città e uccisero quanti trovarono, senza distinzione di età o di sesso, in tutto 4000 persone. Poi andarono ad assalire la guarnigione imperiale, ma furono posti in fuga, sopratutto per opera della popolazione armata contro di loro.

« Narrasi fra i cinesi, che un noto pirata chiamato Ciukwai, sulla cui testa era stata posta una forte taglia, si gratificò i mandarini e ottenne un'onorificenza, consegnando in poter loro 9 stranieri che servivano sotto la sua bandiera. Tanto è l'odio che hanno ora i cinesi contro gli stranieri!

« Il 28 febbraio partì da Hongkong per Manilla colla pirofregata *Magallanes* il nuovo governatore spagnuolo delle isole Filippine, generale Norzagaray. »

Notizie Ultime

Nel dopo pranzo del 16 la carrozza dell'arcivescovo di Parigi che si recava alla chiesa di Notre-Dame de la Bonne nouvelle, fu rovesciata ed egli assieme a due preti che l'accompagnavano ne dovettero essere tratti fuori. Il prelato non ebbe alcuna lesione, ma l'urto era stato così violento che era divenuto tutto pallido. Peraltro si rimise subito e alla sera ufficiò nella chiesa di S. Eustachio.

I giornali francesi pubblicano una lettera pastorale del cardinale Morlot in occasione della sua presa di possesso dell'arcivescovato di Parigi, nella quale si biasima il lusso che ha invaso la società, e si raccomanda la carità e la preghiera.

Il conte di Montalembert ha pubblicato nel *Correspondant* un articolo sull'affare del vescovo di Moulins. Egli adduce diversi argomenti per dimostrare che la sentenza del consiglio di stato è in perfetta conformità col programma del secondo impero, che dichiarò ristabilite le istituzioni politiche e religiose del primo impero. Per conseguenza, dice egli, i cattolici, che come l'*Univers* hanno accettato il programma, non hanno alcun diritto di lagnarsi dei procedimenti del governo napoleonico contro il vescovo di Moulins. Il conte di Montalembert riferisce in seguito un fatto curioso. In occasione degli avvenimenti del 2 dicembre 1851, il conte fu incaricato da diversi prelati e specialmente dal cardinale arcivescovo di Rheims e da mons. Parisis, ora vescovo di Arras, di chiedere da Luigi Napoleone l'abrogazione degli *articoli organici* del concordato, ma il principe, sebbene allora esercitasse una piena dittatura, ricusò positivamente di accedere alla domanda, poichè quegli articoli formano parte delle istituzioni *religiose* dell'impero. I due prelati sunnominati furono informati del rifiuto, eppure aderirono egualmente alla ristaurazione imperiale; con qual diritto il loro organo, domanda ora il conte, l'*Univers*, si lamenta di questo fatto?

— Il *Nord* ha pubblicato una biografia di lord Palmerston in tono assai ostile contro questo ministro. Il *Morning Post* fece al giornale russo la cortesia di inserire per intero la biografia stessa nelle proprie colonne, e pubblica ora una serie di articoli in confutazione. Il *Nord* rende la cortesia col riprodurre gli articoli del *Morning Post*. In quella biografia erasi detto che lord Normanby, essendo ambasciatore inglese a Parigi, cospirava contro Luigi Filippo coi repubblicani, e più tardi, nel 1848, trovandosi in quella capitale, assisteva con visibile compiacenza alle processioni socialistiche degli operai. Lord Normanby scrive ora una lettera al *Nord* nella quale dichiara essere tutto ciò una mera invenzione.

Il *Journal des Débats* parlando della guerra cinese osserva che la medesima non costerà grandi sacrifici all'Inghilterra. Oltre la superiorità delle armi europee in genere, gli inglesi hanno l'arte di opporre gli asiatici, gli uni agli altri, e sanno trarre un buon partito dalle popolazioni orientali contro l'Oriente stesso. Il *Débats* adduce ad esempio quello che è accaduto a Sarawak nell'isola di Borneo. Il celebre ed originale sir James Brooke, governatore di quelle regioni, era stato scacciato da una sollevazione dei cinesi ed a stento aveva potuto salvarsi a nuoto. Senza chiedere menomamente l'aiuto degli inglesi, egli si mise alla testa di numerose bande malesi, uccise più di 2000 cinesi, e riprese possesso di quella specie di regno da lui fondato in quel paese. Solo sir James Brooke era capace di far tanto, dice il *Journal des Débats*: però tutti gli inglesi nell'estremo Oriente hanno qualche cosa dell'audacia, dell'ascendente del fortunato raià di Borneo.

— Pare che il litigio fra la Danimarca e le potenze germaniche debba sciogliersi per un accomodamento procurato dall'intervento di una potenza straniera. La Danimarca presenterebbe all'accettazione degli stati dei ducati soltanto alcune disposizioni della costituzione comune a tutta la monarchia. Nello stesso tempo la Danimarca viene al termine delle difficoltà suscitate in causa del pedaggio del Sund. Il consiglio supremo della monarchia ha adottato il progetto di legge sull'impiego dei fondi provenienti dall'indennità del dazio del Sund. Gli Stati Uniti hanno pure assunta la quota a loro carico in 380,000 dollari.

— Da Vienna si scrive in data del 23 che a Bucaarest si avrebbe l'intenzione di prorogare le elezioni sino al 10 giugno. I giornali francesi osservano che questa notizia, se fosse vera, sarebbe assai grave.

Nella Moldavia si esercitano continue violenze contro gli elettori propensi al partito dell'unione. Diverse corrispondenze delle *Stella del Danubio* recano molti particolari intorno a queste misure, e varie proteste cui hanno dato luogo a Iassy e in altri paesi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29 *sera*.

S. A. il granduca Costantino è partito da Marsiglia questa mattina ed arriverà a Lione alle sei pomeridiane.

Il consiglio federale ha autorizzato all'unanimità la sottoscrizione del trattato colla Orussia.

Credito mobiliare 1260.

Strade ferrate austriache 702.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 555.

Strade ferrate lombardo-venete 630.

Strade ferrate romane —

Il dividendo del credito mobiliare è di 115, interessi compresi.

Borsa di Parigi del 29 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	68 95	68 65
4 1|2 p. 0|0	91 »	90 60
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 50	90 »
3 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	92 3|4	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nulla ostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero quo adesso.

Il signor **Raffaele Macaluso**, siciliano, prestigiatore di merito straordinario, dopo avere percorso con successo le principali città d'Italia, darà una prima accademia di prestigio in Torino la sera di venerdì, 1° maggio, al Teatro D'Angennes.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz. L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa . . . » » 60 »
Per ungere ruote e macchine . . . . » » 50 »
Grasso per ruote e macchine 1° qualità » 1 00 »
2° id. » » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori 1° qualità » » 50 »
2° id. » » 40 »
Cera lacca ordinaria . » 1 25 »
Presso E. Quinterio e C., via Mercanti, n. 15.

AVVISO

La fabbrica da letti in ferro e pagliericci elastici di **Dupasquier** è trasferta sotto i portici di piazza S. Carlo, accanto alla porta n. 5.
Pagliariccí elastici ad una piazza L. 29
id. id. ad 1 piazza e 1½ » 36
id. id. a 2 piazze . . . » 40

Guano del Perù

presso Lavaggi F., viale Santa Barbara, N° vicino al Circo Sales.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

ANNONCES PARISIENNES

BIBLIOTHÈQUE FRANÇAISE

Grand in-8, à deux colonnes, papier vélin.

Didot, éditeur, rue Jacob, 56.

Poésie.

La-Fontaine, *oeuvres complètes*, avec une nouvelle notice sur sa vie et des notes par M. Walckenaër; 1 volume orné du portrait de La-Fontaine. Prix . . . 10 fr.

Cette édition revue avec le plus grand soin par M. Walckenaër, secrétaire perpétuel de l'académie des inscriptions et belles-lettres, sur les éditions originales, est plus complètes que les précédentes.

Molière, *oeuvres complètes*, précédées des mémoires sur sa vie par Grimarest, annotées par M. Aimé Martin, accompagnées des notes de Bret, Auger, Aimé Martin, etc. 1 vol. orné du portrait de Molière. Prix . . . 10 fr.

Contient en outre les notes de Despres, le Duchat, la Harpe, Ménage, Nicot, Petitot. Le texte a été revu avec le plus grand soin sur les éditions originales, et on a placé dans Don Juan la scène du pauvre, qui manque dans la plupart des éditions.

Racine, *oeuvres complètes*, précédées des mémoires sur sa vie, par Louis Racine. 1 volume orné du portrait de Racine . . . 10 fr.

Est accompagné des notes par Louis Racine, la Harpe, Luneau de Boisgermain, Geoffroy, Aimé Martin, ecc. On y a joint plusieurs opuscules en prose et en vers qui manquent dans la plupart des éditions, et même des morceaux inédits.

Corneille, *oeuvres complètes et oeuvres choisies de Thomas Corneille*, avec les notes de Voltaire, la Harpe, Marmontel, Palissot, Nicot, Saint-Evremont, etc. 2 volumes ornés du portrait de Pierre Corneille . . . 20 fr.

Cette édition est précédée de la vie de Corneille par Fontenelle et d'un supplément contenant plusieurs faits relatifs à Corneille, recueillis dans les écrits de ses contemporaines telles que la Bruyère, madame de Sévigné, L. Racine, Voisenon, Segrais, etc. Cette édition, publiée sur celle de 1682, la dernière que Corneille a revu lui même, est augmentée de plusieurs lettres, et pièces inédites.

Boileau, *oeuvres, complètes, Malherbe et I. B. Rousseau*, accompagnées de notes; 1 vol. orné du portrait de Boileau . . . 10 fr.

Les oeuvres de Malherbe, précédées d'une notice par M. Aimé Martin, et de la vie de Malherbe par Racan, sont accompagnées de commentaires par Ménage, Balzac, Vaugelas, Pélisson, Marmontel, Saint-Marc, etc. Quoique cette édition ne contienne pas toutes les oeuvres de Malherbe, elle est cependant plus complète que toutes celles qui ont paru.

A la suite de la vie de Malherbe par Racan est un supplément qui contient plusieur faits relatifs à Malherbe extraits de la Harpe, Balzac, etc.

Les oeuvres de Boileau sont précédées de notices sur sa vie par M. Amar et accompagnées de notes extraites de plus célèbres critiques: plusieurs sont de Louis Racine.

Les oeuvres de Rousseau sont précédées d'une notice sur l'auteur; elles sont accompagnées de notes extraites par M. Amar des plus célèbres critiques.

Petits poëtes français, depuis Malherbe jusqu'à nos jours, contenant Racan, Segrais, Deshoulières, Chaulieu, Lafare, Senecé, Vergier, Houdard, Lamotte, Piron, Louis Racine, Lefranc de Pompignan, Gresset, Bernard, Lemierre, Bernis, Saint-Lambert, Marmontel, Lebrun, Malfilâtre, Colardeau, Ducis, Dorat, La Harpe, Léonard, Bonnard, Imbert, Gilbert, Bertin, Parny, Florian, Chénier, Legouvé, Luce de Lancival, Millevoye, A. Chénier. 2 vol. . . . 20 fr.

Ces deux volumes contiennent un recueil de poésies qu'il serait presque impossible de se procurer, même à grands frais, et il faudrait acquérir plus de soixante volumes.

Delille, *oeuvres complètes*, avec ses préfaces, ses discours préliminaires et ses notes, le texte latin des georgiques et de l'Enéide, le texte anglais du Paradis perdu de Milton; de nouvelles notes 1. pour Malheureux Pitié, par M. Aimé Martin; 2. pour l'imagination, par M. de Choiseul-Gouffier, Parseval Grandmaison, de Feletz, Aimé Martin, etc. Enfin avec une nouvelle notice sur la vie de Delille. Paris. 1 vol. de 950 pages orné du portrait de Delille . . . 12 fr.

Cette édition contient tout ce qui renfermait la grande édition complète en 16 vol. en 8.

J. M. Chénier et Ducis, *oeuvres*. 1 volume . . . 10 fr.

Dans ce volume sont réunies les oeuvres de ces deux poëtes, qui ont exercé une grande influence à la scène.

Orateurs chrétiens.

Fénélon, *oeuvres*, précédés d'une nouvelle vie de Fénélon par M. Aimé Martin et augmentée de maximes des saints, qui ne se trouvent encore dans aucune édition, 2 vol. ornés du portrait de Fénélon.

Ces 3 volumes contiennent la matière de 7 volumes en 8, des éditions ordinaires de Fénélon, et renferment tous ses ouvrages litteraires, politiques, historiques purement religieux et tous ses écrits relatifs à l'éducation.

La vie de Fénélon est redigé d'après 1. la correspondance de Fénélon; 2. la nouvelle histoire de Fénélon par le marquis de Fénélon; 3. celle de Ramseq; 4. l'ouvrage de Gallet, inconnu à M. Bausset; 5. les histoires de Fénélon par le P. Querbeuf et M. de Bausset.

Massillon, *oeuvres complèts*, 2 volumes de 750 pages chacun, ornés du portrait de Massillon . . . 20 fr.

Cette édition offre la reproduction fidèle des oeuvres complètes de Massillon, publiées en 1745 sur les manuscrits de l'auteur et par le soins de son neveu. La ponctuation a été religieusement conservée, car elle est un véritable modèle pour les ouvrages destinés à être prononcés soit à la chaire, soit à l'académie ou au barreau.

Bourdaloue, *oeuvres complètes*, révues et collationées sur l'édition de 1707 du P. Bretonneau, 3 volumes . . . 30 fr.

Cette édition est précédée de la préface sur la vie de Bourdaloue par le P. Bretonneau, de la lettre du P. Martineau et celle de M. de Lamoignon.

Bossuet, *oeuvres* 4 volumes in 8, ornés du portrait de Bossuet. 40 fr., contenant le traité de la connaissance de Dieu et de soi même. — Traité du libre arbitre, discours sur l'histoire universelle. — Politique tirée de l'écriture sainte. — Défense de la tradition et de saints pères. — Oraisons funèbres. — Sermons complets. — Panégyriques complets. — Méditation sur l'Evangile. — Histoire des variations des églises protestantes. — Elévations sur les mystères. — Instruction sur les promesse de l'église. — Pensées morales et chrétiennes. — De l'instruction de monseigneur le Dauphin, etc. etc.; précédées des éloges de Bossuet par M. Saint-Marc Girardin et M. Patin.

Cette édition est infiniment plus complète que l'édition publiée par Delestre Boulage en 21 volumes in 8. Les sermons et panégyriques qui n'avaient été donnés qu'en extraits sont publiés integralment dans notre édition, qui contient les oeuvres françaises de Bossuet.

Cette édition renferme donc en 4 volumes la valeur de 23 à 24 volumes des editions n. 5 ordinaires.

Littérateurs et polygraphes.

La Harpe, *cours de littérature ancienne et moderne*. Suivi du tableau de la littérature au 19 me siècle, par Chénier; de celui de la littérature au 16.me siècle, par Mr. Saint-Marc Girardin et Ph. Chasles; précédé du discours sur la vie et les ouvrages de la Harpe, par M. Daunou, et de plusieurs appendices sur le théâtre et l'art dramatique des anciens, par Boindin et Louis Raine, tout les deux de l'académie des inscriptions et belles lettres, et par Duclos secrétaire perpétuel de l'académie française: sur plusieurs auteurs grecs, par M. Boissonnade de l'académie des inscriptions et belles lettres; sur le romans grecs et latins, par Dunlup; sur l'état de la littérature au moyen-âge, et de l'analyse des romans de chevalerie, par Chénier; et sur le drame au moyen-âge, par Buchon. 3 volumes . . . 30 fr.

S'adresser à monsieur CORBY, rue des maçons Sorbonne, 13 à Paris.

Via della Barra di ferro **CURA DELLE ERNIE** N. 2, piano 2°.

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo RATTI.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. *Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York* 1853 *ed di Parigi* 1855.

Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche*, *scrofolose*, *tubercolose*, *cancerose*; nella *leucorrea. amenorrea*, *anemia*, ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Fuselli, Depanis, Bonzani; Genova, presso C. Bruzza; Nizza, presso Dalmas, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

D'AFFITTARE AL 1° LUGLIO

Appartamento al piano nobile, di 12 camere, delle quali quattro con palchetto e tre ammezzati, con scale interne, in casa Brunati, via del Corso, n. 6, con o senza scuderia. Dirigersi dal portinaio della casa n. 4.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 29 *aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti		in liquidazione			Contr. della mattina — in contanti		in liquidazione		
1819 5 0/0 1 ottobre . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 » 1 gennaio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 » 1 marzo . . .	—	—	—	—	—	90	—	—	—	—
1849 » 1 gennaio . .	91	90-80	91	5 maggio		90-85	91	90-80	91-60	31 maggio
1851 » 1 dicembre .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OBBLIGAZIONI										
1834 4 0/0 1 gennaio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1849 » 1 ottobre . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1850 » 1 febbraio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni.										
Cassa com. ed ind. (n. em.)	—	—	319	31 maggio		317	316	318	31 maggio	
Id. (liber.)	316-50		—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. (liber.)	289	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Telegrafo sottomarino . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca nazionale 1 gennaio	1355	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Novara 1 gennaio.	—	—	727	727-50	31 maggio	722-50	723	—	—	—
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— da Vercelli a Valenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Biella	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Pinerolo 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Susa 1 gennaio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE